

U.I.L.
RAVENNA

UNIONE ITALIANA DEL LAVORO
Via Le Corbusier, 29

..... DICONO DI NOI

*Raccolta degli articoli apparsi sulla stampa
che trattano della UIL di Ravenna*

La Camera Sindacale Provinciale e le Categorie si sono poste spesso
all'attenzione degli organi di informazione; la presente raccolta consente di
disporre di una visione d'insieme del periodo **SETTEMBRE 2009**.

Odissea per ottenere la pensione

«Sclerosi multipla certificata da 3 anni, ma l'Inps tarda a concedere l'invalidità»

«UN DISABILE in casa equivale per tanti, anzi, per troppi, ad avere un qualcosa da emarginare». È tutta racchiusa in questa affermazione l'amarazza di un artigiano faentino quando parla di sua moglie, affetta da sclerosi multipla. «Da anni combattiamo con l'Inps, ma ancora non c'è stata riconosciuta la pensione di invalidità. E non ne conosciamo la ragione esatta», racconta scoraggiato l'artigiano. «Le prime avvisaglie di quella che avremmo scoperto

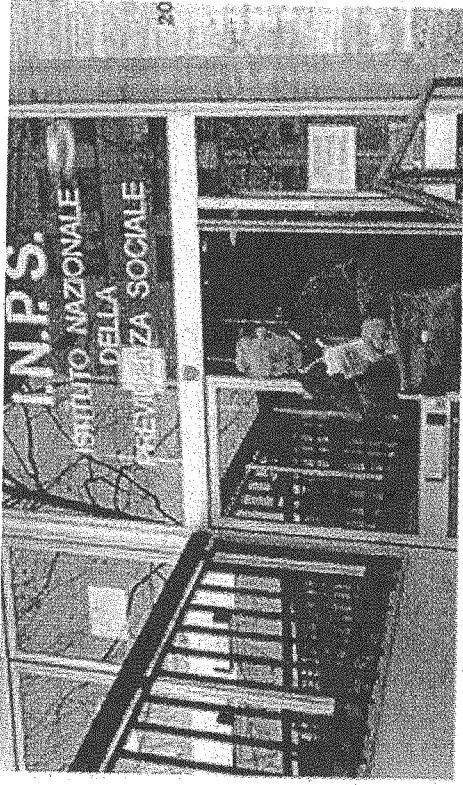
ONERI

«Non riusciamo più a far fronte alle spese per gli integratori»

dopo essere la malattia risalgono al 1995 — ricorda — Una neurite ottica. Abbiamo fatto esami su esami, mentre la situazione clinica non migliorava. Nel 2006 abbiamo avuto il nostro secondo figlio, e nel 2007 è arrivata la diagnosi precisa: mia moglie è affetta da sclerosi multipla». Nella sfortunata, si tratta di una forma 'benigna', a lenta evolu-

zione. «Ora siamo seguiti dal Centro per la sclerosi multipla di Bologna diretto dal professor Stecco», sottolinea il faentino. «Ma quello che vorrei fare presente — riprende — è che da tre anni cerchiamo di ottenere dall'Inps quello che si ritenebbe giusto in casi come questi, ovvero la pensione di invalidità. Che non arriva. Il patronato Ital della Uil, che ringraziamo moltissimo, ha preso a cuore il nostro caso, e ci dà sempre una mano ad istruire le domande e a presentarle.

Tra domande respinte e nostri ricorsi stiamo andando avanti da mesi e mesi; a ottobre è in programma un'altra visita medica all'Inps». Nel frattempo, però, bisogna curare gli effetti della malattia. «Le medicine specifiche per la malattia vengono fornite gratuitamente dall'Asl — spiega — Ma mia moglie fatica a stare in piedi, cioè si



stanca molto e molto presto. Deve usare una stampella, per camminare e riuscire a rimanere diritta. Ha quindi bisogno di integratori, per combattere la spessatezza. E quelli li paghiamo tutti di tasca nostra; uno, specifico, viene commissionato dal centro di Bologna a un labo-

torio di Milano, a pagamento. Per fare fronte a tutte queste spese, abbiamo venduto la casa di mia moglie. Ma mi vedrò forse costretto a vendere anche quella in cui abitiamo, perché non ce la facciamo economicamente. L'azienda in cui lavorava mia moglie ha chiuso a fine

2007; da allora abbiamo presentato domande su domande, e via Internet siamo aggiornati su quanto passa dall'Ufficio di collocamento, ma finora non c'è stata alcuna occasione di lavoro per lei. Per le cure spendiamo in media tra i 1500 e i 1800 euro al mese, e lei dall'Inps riceve solo circa 550 euro al mese: nel 2007 le è stata riconosciuta per tre anni l'invalidità al lavoro. Nel 2010 saremo d'accordo, ma speriamo nel frattempo di ottenere la pensione di invalidità. È stata riconosciuta la sua invalidità prima al 75 per cento, poi all'85. Ora abbiamo la terza domanda in corso». Intanto, la famiglia stringe i denti. La signora, che ha 44 anni, si augura che cessi presto questa estate caldissima, perché la malattia rende insopportabile il calore. «In casa abbiamo installato nel 2008 l'impianto di condizionamento — conclude amaramente il marito — Non è stato però possibile pagarlo con agevolazioni Iva: non era più previsto».

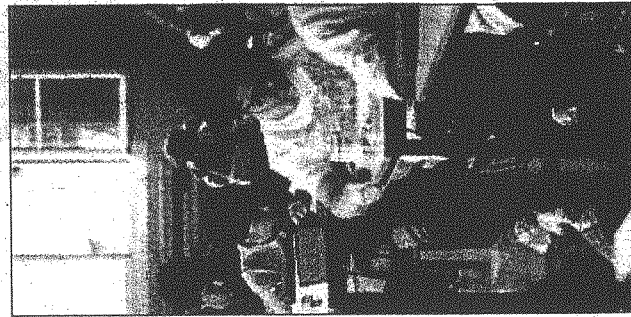
III. III.

Uil: «Tagli senza precedenti alla scuola»

Edera Fusconi: «Problemi anche per corsi serali, tempo pieno e alunni disabili»

RAVENNA. La Uil lancia un segnale d'allarme sull'imminente inizio delle lezioni scolastiche: «Sarà un anno difficile e all'insegna della preca-

rietà», spiega Edera Fusconi della Uil Scuola di Ravenna che denuncia pesanti tagli a vari livelli: dai corsi serali al personale Ata.



La Uil Scuola lancia l'allarme: «Sarà un anno difficile e all'insegna della precarietà»

quali risorse ciò sia possibile polemizza la Fusconi visto che non si riesce a garantire la frequenza agli alunni in età. Tuttavia in provincia sono in lista d'attesa più di 200 bambini. In provincia, inoltre, mancano all'appello sei nuove sezioni di scuola dell'infanzia e 11 complementari». La Fusconi spiega poi che nella scuola primaria mancheranno sei classi a tempo pieno, mentre nelle scuole medie non partirà l'inglese potenziato. La Uil denuncia il ridimensionamento dei corsi serali.

«Sul territorio», spiega la Fusconi, «avremo complessivamente 14 classi attivate, di queste solo 5 saranno le classi iniziali e ciò a fronte di almeno 15 classi richieste. La dotazione organica attualmente

te prevista non permetterà la piena attivazione di questi nuovi corsi».

Emergenza anche per gli alunni disabili e il personale Ata: «A fronte di 545 posti necessari individuati ai Tavoli di concertazione dall'Ufficio scolastico provinciale sono stati assegnati 493 posti. Mancano quindi 52 posti per i docenti di sostegno. Sul fronte del personale Ata: mancano 5 assistenti amministrativi, 42 collaboratori scolastici e 9 assistenti tecnici». «A tutto ciò», conclude la Fusconi, «si aggiunge il taglio senza precedenti ai precari. I pensionamenti hanno solo attenuato il problema, molti docenti di ruolo sono diventati soprannumerari e di fatto sono stati utilizzati in altre scuole o altre classi di concorso».

DA OTTOBRE LE ASSEMBLEE PER RINNOVARE I DIRIGENTI E DEFINIRE I PROGRAMMI

I 28mila iscritti della Uil verso il congresso Neri: «Sindacato in campo contro la povertà»

PARTE il congresso della Uil. Dal primo ottobre inizieranno le assemblee comunali e provinciali delle sedici categorie che si concluderanno il 3 e il 4 dicembre con 250 delegati che si ritroveranno all'Hotel Dante di Cervia.

La Uil conta in tutta la provincia 28mila iscritti (erano 24.300) e registra consistenti aumenti nei settori del commercio e della metalmeccanica. Ad iscriversi in numero sempre maggiore sono soprattutto gli immigrati.

«Dobbiamo eleggere la nuova dirigenza — spiega il segretario provinciale Riberto Neri — ma anche

elaborare una nostra proposta sindacale e fare delle verifiche sui risultati ottenuti».

Neri rivendica con orgoglio il patto sullo sviluppo firmato il 25 luglio scorso («era da

tempo che lo chiedevamo con forza»), ma anche una lungimiranza nell'affrontare «il tema dell'energia, che per noi è stato sempre centrale anche quando altri sostenevano il contrario. Sosterremo con grande convinzione anche la candidatura di Ravenna a tecnopolo regionale dell'ener-

gia».

Più in generale, secondo Riberto Neri, il congresso provinciale sarà un momento di ridefinizione dei modelli sindacali.

«Per noi diventa sempre più importante il radicamento sul territorio e la vicinanza ai bisogni dei cittadini, ed è per questo che abbiamo inaugurato

MODELLI

«La formazione professionale è centrale. Enti locali, meno burocrazia»

anche la nuova sede di Bagnacavallo dopo quelle di Russi e Faenza». La Uil chiederà alla politica e alle istituzioni meno burocrazia e più risorse per il sociale.

«Per questo — insiste Neri — ci batteremo per l'unione dei comuni, in modo che si possano creare aggregazioni e sinergie anche tra gli enti locali come si sta facendo con le aree vaste dei trasporti e della sanità. Senza campanilismi ma anche senza dimenticare, e mi riferisco alla sanità, che le strutture di area vasta non sono patrimonio della provincia o del comune in cui sorgono, ma anche di tutte le realtà che vi contribuiscono».

Ma Riberto Neri ribadisce anche la centralità del sindacato nella formazione professionale e nel contrastare l'impovertimento di tutti i cittadini.



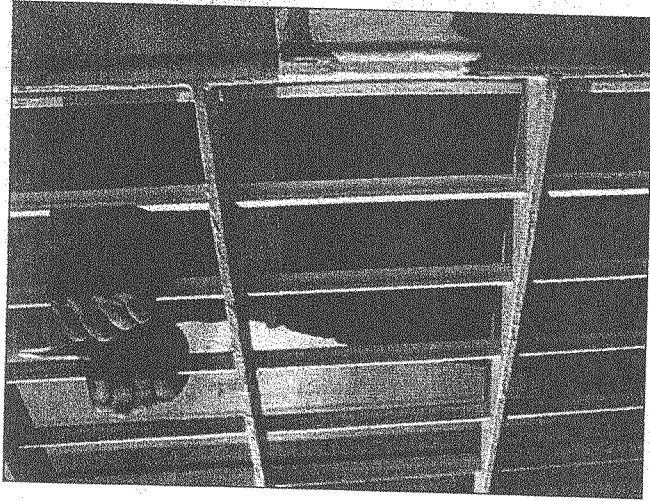
SEGRETARIO
Riberto Neri, responsabile provinciale della Uil a congresso da ottobre

Pasquale (Uil):

«Intervenire subito»

RAVENNA. Continua a far discutere la situazione del carcere di Ravenna. Il coordinamento provinciale del settore della Uil denuncia «il grave abbandono in cui versa il carcere di via Port'Aurea», rivendicando «per l'ennesima volta condizioni di lavoro deccenti, turni compatibili, carichi di lavoro non affittivi e soprattutto un'attenzione da parte di chi dovrebbe gestire che non c'era e non c'è».

Non usa mezzi termini Giacomo Pasquale, coordinatore provinciale del sindacato di polizia penitenziaria, quando sostiene che «la situazione è ormai insostenibile. La capienza dell'istituto ormai raggiunge quota 163 detenuti, 104 dei quali stranieri e 59 italiani. A Ravenna vi sono cameroni ricavati da salette che erano adibite ad attività ricreativa che ospi-



La casa circondariale di Port'Aurea continua ad essere al centro delle polemiche

tano fino a 9 detenuti. Spazi in cui fanno fatica a stare tutti in piedi contemporaneamente, senza servizi igienici e suppellettili. Tutto ciò pare non interessare

a nessuno e a pagarne un caro prezzo sono esclusivamente gli operatori penitenziari, lasciati da soli a fronteggiare un'emergenza socio-sanitaria che dovrebbe preoccupare tutte le persone responsabili».

Un sovraffollamento che già in passato è stato denunciato più volte anche dalle altre sigle sindacali di

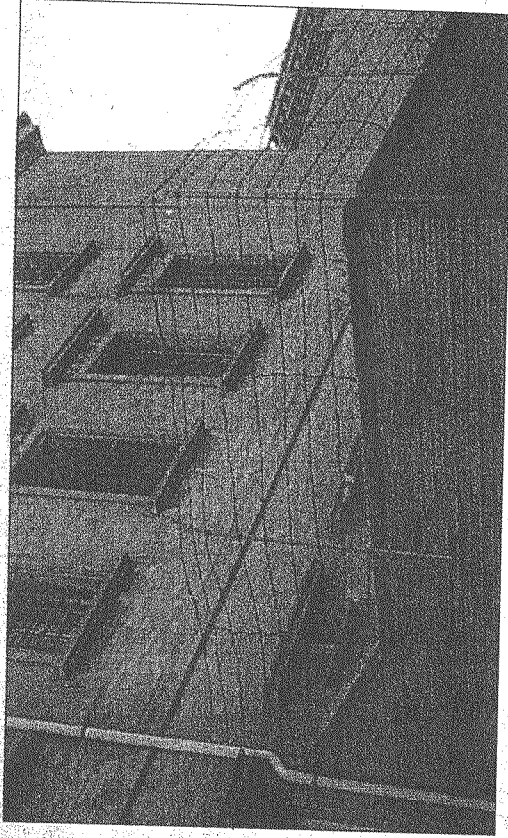
riferimento e che è alla base dei recenti episodi di violenza avvenuti all'interno della struttura.

Resta alto l'allarme per la sicurezza di un penitenzia-

«Basta parole, servono fatti»

«Sovraffollamento e carenze di organico nella struttura»

rio che non rispetta più gli standard richiesti e con un numero di agenti insufficienti. «A Ravenna vi è una gravissima carenza d'organico - prosegue Pasquale - Solo 59 agenti di polizia ogni giorno devono garantire l'ordine e la sicurezza dell'istituto senza trascurare anche il trattamento degli "utenti" con turni stressanti di otto-ove ore al giorno rinunciando anche a riposi e ferie, senza essere remunerati degli straordinari e delle missioni. La risposta da parte del Prap e dell'Amministrazione centrale è stata quella di continuare a distaccare gente per esigenze varie. Credo - conclude il coordinatore provinciale della Uil - sia necessario intervenire con urgenza. Non bastano più le parole. L'ora dei fatti concreti. Ognuno si assuma le proprie responsabilità».



La Uil verso il congresso

*Energia, sociale, tariffe
i temi cari al sindacato*

RAVENNA. Partirà all'inizio di ottobre il percorso congressuale che, categoria dopo categoria, porterà la Uil di Ravenna al congresso provinciale il 3 e 4 dicembre, dove verranno rinnovati i vertici del sindacato di via Le Corbusier. Dopo sei anni alla guida, Riberto Neri si ricandida alla segreteria. Al suo attivo i 4mila iscritti in più di quelli registrati al congresso di 4 anni fa.

Nel 2005, infatti, gli iscritti alla Uil di Ravenna erano 24mila; nel 2009 hanno toccato quota 28mila. «I numeri mi interessano relativamente - commenta Neri - Il mio obiettivo era di far crescere il peso del sindacato sul piano politico e sociale. In questi anni abbiamo anche messo mano al modello organizzativo, rinnovando le sedi (domani verrà inaugurata quella di Bagnacavallo, ndr) e radicandoci nei territori dove eravamo meno presenti».

I temi che la Uil toccherà nel congresso provinciale di inizio dicembre saranno quelli di attualità «ma con radici che partono da lontano». Sul piano politico verranno affrontati i temi delle politiche energetiche e delle autostrade del mare. «Ne parlammo già 4 anni fa - ricorda il segretario - Siamo stati degli anticipatori. Per Ravenna è fondamentale una stazione marittima nel tracciato delle autostrade del mare, mentre i costi energetici continuano a essere troppo alti». In tema di tariffe dei servizi essenziali, Neri attacca anche la ge-

stione di gas e acqua. «Socialità significa anche fare politiche ispirate all'equità. Ad esempio, se una multiservizi gestisce servizi pubblici, dovrebbe farlo su una base etica, non limitandosi al profitto». Anche operazioni corrette dal punto di vista tecnico, come la recente cessione delle reti gas a Hera, non è detto che lo siano dal punto di vista etico. «Se il Comune lo ha fatto per avere più dividendi, la cosa è discutibile. Quello che chiediamo è una garanzia di socialità, contrapposta al concetto di mero profitto». Sul fronte dei servizi sociali la Uil invita a non confondere l'indirizzo politico, che spetta all'amministrazione pubblica, con la gestione, che tocca alla Asp. Per quanto riguarda il lavoro, Neri sottolinea la necessità di stabilire nuove regole con gli enti bilaterali per evitare ogni tipo di discriminazione. Il sindacato, infine, vede di buon occhio il processo di unificazione dei comuni, e sprona Ravenna, Cervia e Russi a dar vita a modelli di gestione comune almeno in alcuni settori. (v.r.)



Con 4mila iscritti in più e nuove sedi la recessione fa meno paura La Uil mette la crisi alla porta

RAVENNA - Saranno circa 230 i delegati Uil che, in rappresentanza di 28mila iscritti, daranno vita, il 3 e 4 dicembre al 15esimo congresso provinciale. L'assise si terrà al hotel Dante di Cervia. Ma il congresso provinciale sarà preceduto dalle assemblee degli iscritti nei luoghi di lavoro e dai congressi di categoria. "Saranno 18 i congressi tra quelli delle 15 categorie e i tre di zona", informa Paolo Palmarini della segreteria provinciale. Riberto Neri, segretario provinciale presenta un'organizzazione in espansione. Erano circa 24mila gli iscritti al congresso del 2006, una crescita di 4mila iscritti circa. Ma nel programma del "sindacato dei cittadini" anche la ristrutturazione delle nove sedi territoriali. "Venerdì inaugureremo la nuova sede di Bagnacavallo - informa Neri - ed è già la terza sede, dopo quelle di Russi e Faenza che viene rinnovata e presto apriremo anche una sede a Marina di

Ravenna". In definizione anche la proposta sindacale che dovrà essere ampliata e condivisa dalle categorie. "Alcune tematiche seguono un filo logico iniziato nell'ultimo congresso del 2006 - commenta Neri - argomenti che oggi sono diventati di urgente attualità". Alla Uil sta a cuore il problema energetico di Ravenna, più di qualità che di quantità. "La crisi accentua la debolezza dell'economia ravennate - rileva il segretario - basata su produzioni a basso valore aggiunto". I dati forniti dalla Uil parlano di 5mila e 200 lavoratori nel circuito degli ammortizzatori sociali e di altri 5mila che hanno perso il posto di lavoro. "Sono dati medi rispetto alla generalità del Paese - commenta Neri - ma in una situazione di mancanza cronica di infrastrutture". Indispensabili i progetti sul porto, la stazione marittima e la E55. Ma la ripresa non è ancora iniziata ed in via Le Corbousier sono preoc-

cupati perché ogni giorno i dati sulla disoccupazione peggiorano. Neri conferma che il Patto per lo sviluppo del territorio, sottoscritto a luglio, stenta a dare frutti: "Per ora è solo una cornice e di fatto nessuna azione strutturale è stata intrapresa". Il sindacato è rammaricato anche perché il Dup presentato in Regione e con proposte concrete e di opere pubbliche immediatamente cantierabili non è stato ancora preso in esame. Sul banco anche i tecnopoli: energia, nautica e restauro.

Anche sulle tariffe occorre essere propositivi. Da un'indagine Uil, Ravenna è una delle città più care d'Italia e una delle voci più importanti è il costo dei servizi. "Non è un dato negativo solo per le famiglie - conclude Neri - ma anche un limite per il nostro sistema produttivo che ha meno margini di competizione".

Silvio Piraccini

La ricetta del Pri: aumentare la spesa pubblica. Anche nel porto, nonostante il flop Come si esce dalla crisi? Indebitandosi

RAVENNA - Alla Festa dell'uva di San Pietro in Vincoli, il partito repubblicano ha tastato il polso all'economia ravennate. A coordinare l'iniziativa il segretario provinciale del Pri, Fabio Boccchini. La relazione di Giannantonio Mingozzi ha sottolineato i punti di forza del programma della giunta. A parere del vicesindaco per uscire dalla crisi occorre mantenere un alto livello di investimenti per il nostro territorio: "Anche a discapito della spesa pubblica", sottolinea. E allora via con gli investimenti con nuove aree artigianali e commerciali come quella di San Michele che possono dare una risposta alla crescente disoccupazione. Ma per Mingozzi vale la pena di investire anche nel porto, nonostante il 30% in meno di traffici. "Riempire i 600 metri di banchina liberi". Critico Giuseppe Morgagni, presidente Agci sulla legge regionale sull'edilizia (Piano casa), che ha causato ritardi e difficoltà e sulla vendita delle reti del gas. Anche dalla Uil segnali pessimisti sulla crisi. "Sono ben oltre 10mila i lavoratori in difficoltà tra licenziamenti e ammortizzatori sociali - afferma



Riberto Neri, segretari provinciale Uil - e forse non abbiamo toccato il fondo". Critico sulla politica turistica del Comune: "Non esiste". Anche Antonello Piazza, segretario di Confartigianato,

Dibattito sull'economia cittadina alla Festa dell'uva

Tutto in famiglia

Dibattito sull'economia alla Festa dell'uva tra repubblicani, Uil e Agci, la centrale delle cooperative verdi

descrive una situazione in crisi per gli artigiani: "Il Comune deve dare gambe al Dup ma anche snellire le procedure per gli appalti".

Silvio Piraccini

Benedict School
 Ravenna 0544.38199

RAVENNA

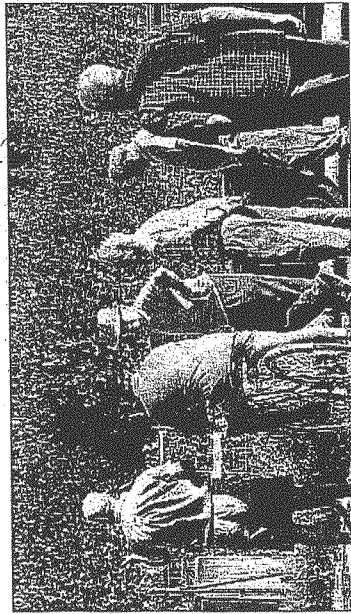
Tel. 054435671 - Fax 0544215642

Email: ravenna@lavocediro magna.com

Benedict School
 Il modo più facile
 per imparare l'Inglese
 Via De Gasperi, 5 - Ravenna
 Tel. 0544.38199

Cgil, Cisl e Uil chiedono concertazione. A fine anno via il Consorzio: "Da rivedere l'organizzazione" Asp e servizi sociali: sindacati preoccupati dal silenzio dei comuni

RAVENNA - Sindacati preoccupati per l'atteggiamento dei comuni nella gestione dei servizi socio-sanitari del distretto. Di mezzo ci sono il passaggio alle Asp e la chiusura del Consorzio per i servizi sociali, partite per le quali restano molti i punti da affrontare. Secondo Gabriella Diomigi, responsabile sanità della Cgil, occorre lavorare per la semplificazione del quadro organizzativo e prevedere un contenimento dei costi della politica a favore dei servizi. In provincia, sono state istituite quattro Aziende di servizi alla persona (Asp). Ma ad oggi, solo a Lugo e Faenza sono state definite le modalità di gestione e governo. A Ravenna, attualmente l'Asp gestisce le Ipb (Case protette), ma restano da conferire



Servizi sociali
 Molte le cose ancora da rivedere i sindacati chiedono ascolto

ancora tutti i servizi attualmente gestiti dal Consorzio che sparirà a fine anno, con la possibilità per Asp di essere un ente produttore

multiservizi, non solo legato all'area della non autosufficienza.

"Il percorso del silenzio da parte delle auto-

nomie locali ci preoccupa - afferma Roberto Neri, segretario provinciale Uil - e questo anche a fronte di richieste di confronto". L'ultimo invito ad un confronto, diretta ai sindacati di Ravenna, Russi e Cervia è partito venerdì. "Siamo anche preoccupati perché nel frattempo il Consorzio ha attuato una riorganizzazione dei servizi territoriali senza un confronto con le organizzazioni dei lavoratori", informano i sindacalisti.

In agosto i rappresentanti dei comuni hanno ventilato l'ipotesi che le funzioni oggi del Ciss, passino ad Asp. "Un copia/incolla inaccettabile - interviene Giorgio Graziani, segretario provinciale Cisl - dobbiamo utilizzare la riorganizzazione ed evitare quelle sovrapposizio-

ni di competenze che oggi sono una delle caratteristiche negative del Consorzio". Anche la mancanza di concertazione vera viene imputata agli enti locali: "Una decisione unilaterale sarebbe per il sindacato uno strappo irrecuperabile". In concreto le organizzazioni dei lavoratori rivendicano che, per i lavoratori del Consorzio che transiteranno in Asp, venga mantenuto lo stesso trattamento. Inoltre ritengono irrinunciabile che le funzioni di governo, di programmazione e di committenza dei servizi debbano rimanere in capo agli enti locali, mentre la produzione del servizio sarà a carico dell'Asp. "Fino ad oggi - sottolinea unitariamente - il Consorzio ha agito, di fatto, come un assessorato".

SERVIZI SOCIO SANITARI PREOCCUPAZIONE PER IL 'DOPO CONSORZIO'

I sindacati chiedono ai Comuni un incontro sul futuro dell'Asp

IL 31 DICEMBRE il Consorzio dei servizi sociali dovrebbe esaurire le sue funzioni e passarle, tutte o in parte, alle Asp (Aziende di servizi alla persona). Il problema è che, a distanza di poco più di tre mesi dalla 'scadenza', ancora non è chiaro come i Comuni intendano agire. «Ci sono stati due incontri nei quali non hanno detto praticamente niente», denuncia il segretario provinciale della Cisl, Giorgio Graziani. A preoccupare i sindacati il rischio di vedere il consorzio direttamente 'inglobato' nell'Asp di Ravenna. «Dev'essere chiaro — sottolinea Gabriella Dionigi della Cgil — che l'Asp ha solo un ruolo di erogazione/produzione dei servizi mentre la funzione di programmazione/controllo deve essere gestita dai sindaci. Cosa che attualmente non avviene con il Consorzio dei servizi sociali diversamente dagli altri distretti di Lugo e Faenza».

L'ALTRO ordine di problemi riguarda l'omogeneità delle politiche di welfare locale a livello provinciale. «Non è chiaro infatti — spiegano i sindacati — se tutti e tre i Comuni del distretto (Ravenna, Cervia e Russi) vogliono delegare all'Asp tutti i servizi o solo in parte». E poi c'è la questione che attualmente l'Asp di Ravenna è strutturata sugli anziani (gestisce la residenzialità e la semi residenzialità nei tre comuni del distretto e l'assistenza domiciliare a Cervia), mentre il Consorzio si occupa anche di altre categorie, come minori e tossicodipendenti. «L'Asp può farsi carico anche di questi servizi — spiega Riberto Neri, segretario provinciale della Uil — ma serve un minimo di organizzazione. Non so se questo sia possibile a partire dal 1 gennaio 2010».

TUTTE e tre le sigle sindacali so-

no unite nel denunciare un problema di ordine politico, cioè la «mancanza di una concertazione trasparente tra le parti»: «Se si procederà senza consultarci — avverte Neri — si creerà uno strappo difficilmente recuperabile». In questa situazione di incertezza i sindacati hanno chiesto un incontro chiarificatore ai sindaci dei tre Comuni coinvolti. «Mai come oggi — aggiunge il sindacalista — si sta evidenziando l'insufficienza delle risorse disponibili a fronte del bisogno crescente di socialità che la cittadinanza manifesta. Dopo la creazione dell'Asp, che è ancora in fase attuativa e che rispondeva a un'esigenza di uniformità ed economizzazione delle politiche socio-sanitarie, ora serve una fase di riprogrammazione e ridefinizione dei ruoli. Una fase che deve coinvolgerci in modo trasparente».

a. g.

MEDICI E TRASPARENZA

La Uil replica a Carradori «Si informi sulla privacy»



DOPO le dichiarazioni del direttore generale dell'Ausl di Ravenna, Tiziano Carradori, sulla pubblicazione dei proventi derivanti dalla libera professione intramoenia dei medici ospedalieri, la UilFpl e la Uil Medici replicano con alcune obiezioni. Innanzitutto, sottolineano di «non volere fare da sponda ad una operazione che, dalle informazioni ottenute a livello nazionale, sembra essere posta in atto solo nella Provincia di Ravenna e che potrebbe violare i limiti posti dal Garante della Privacy». Dicono poi di dubitare «della 'trasparenza' di un'operazione, che escludendo altre fonti di reddito professionale, sempre non provenienti da denari pubblici, in primis l'attività extramoenia, creerebbe una discriminazione all'interno della categoria dei medici dipendenti: quelli che lavorano (legittimamente) anche in ambulatori e centri privati e quelli che esercitano esclusivamente nelle strutture pubbliche». Riguardo alla correlazione fra redditi libero professionali e liste d'attesa, ricordano la legge Bindi del '99 la quale afferma che «un medico ospedaliero possa lavorare nel suo tempo libero, in spazi e con attrezzature altrimenti inutilizzati, garantendo di rispettare i tempi e le modalità dell'attività ordinaria per la quale è retribuito dal Servizio Sanitario Nazionale, nulla però gli vieta di essere pagato meglio se l'utente è d'accordo nel sceglierlo». Infine, una considerazione generale sugli stipendi che, secondo il sindacato, al netto dei contributi e delle tassazioni sono «al massimo la metà di quanto pubblicato dai giornali come lordo». Senza contare, sottolineano, che «gli stipendi dei medici italiani sono tra i più bassi d'Europa».

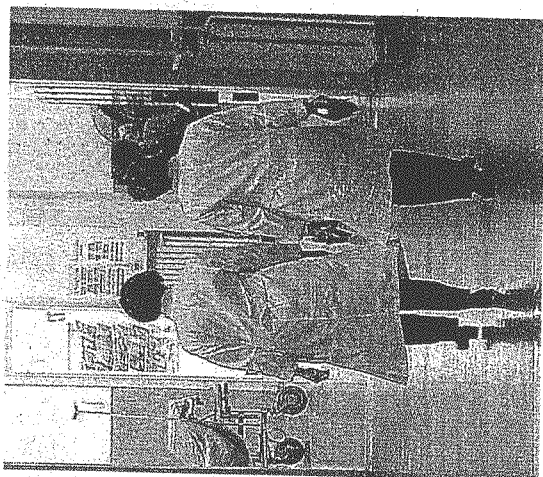
LE REAZIONI LA CGIL PRENDE TEMPO. INTANTO LA UIL INTERPELLA IL GARANTE DELLA PRIVACY

I sindacati aspettano 'direttive' regionali

L MONDO sindacale e delle associazioni di categoria accoglie un po' in ordine sparso l'annuncio battagliero del direttore generale dell'Ausl, Tiziano Carradori, che vuole pubblicare anche i redditi da attività libero professionale dei medici ravennati. Prevale un atteggiamento prudente e c'è anche chi preferisce per ora non prendere posizione. «Non siamo pregiudizialmente contrari ma neanche favorevoli perché il decreto Brunetta si presta a diverse interpretazioni», prende tempo Roberto Ghetti, segretario del settore 'sanità, medici, arpa' della Cgil, in attesa «di una linea regionale sull'argomento». Anche Riccardo Compagnoni dell'Anao Assomed (Associazione medici dirigenti) di Ravenna chiede «un'interpretazione almeno regionale su questo tema che coinvolga tutte le Ausl dell'Emilia Romagna e non solo quella di Ravenna e che chiarisca cosa si intende per 'emolumenti»: «Bisogna distinguere tra la trasparenza sui dirigenti pubblici e i professionisti medici ospedalieri in generale — afferma —

Altrimenti vanno pubblicati anche i redditi dei commercianti e degli altri professionisti. E poi bisogna fare chiarezza su cosa il decreto Brunetta intenda per 'emolumenti'. Poi non siamo contrari a priori: se bisogna farlo, nessun problema».

INTANTO, il segretario della Federazione medici della Uil, Paolo Palmarini, si è già confrontato con i vertici sindacali nazionali: «Abbiamo interpellato il Garante della Privacy il quale ritiene che i dati da rendere pubblici sono solo gli stipendi legati a risorse pubbliche corrisposte a dipendenti pubblici». Se poi, aggiunge Palmarini, «si vuole strumentalizzare la legge creando confusione, ognuno si comporta come meglio crede». Non ha ancora preso posizione invece l'Anpo (associazione dei primari ospedalieri) ravennate: «L'argomento è ancora in discussione. Faremo a breve degli incontri con gli iscritti». Un «no comment» arriva invece da Claudio Morisi, segretario di Cimo Ravenna (Coordinamento Italiano dei Medici Ospedalieri).



SOTTO LALENTE

Sul sito dell'Ausl sono pubblicati gli stipendi lordi di medici e dirigenti

BAGNACAVALLO

**In via Cadorna si inaugura
la nuova 'casa' del sindacato Uil**

QUESTA mattina, alle 11 in via Cadorna 28/a, viene inaugurata a Bagnacavallo la nuova sede del sindacato Uil. Alla cerimonia saranno presenti il segretario provinciale della Uil Riberto Neri, il sindaco Laura Rossi, il presidente della Provincia Francesco Giangrandi e il segretario confederale della Uil Domenico Proietti. La nuova sede bagnacavallese della Uil ha come recapito telefonico il numero 0545-934802.